

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1
a linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purché firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente colla Posta)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 6,5 - 7,50 - 12,16 - 15,48 - 18 - 19,45 — Savona 4,24 - 7,55 - 12,49 - 17,36 — Asti 5,35 - 8,10 - 11,33 - 15,54 - 19,58 — Genova 6 (*) - 8,5 - 12,10 - 15,58 - 20,20 — Ovada 21,43 (*) fino 1. Luglio
ARRIVI: da Alessandria 7,48 - 12,39 - 15,4 - 17,31 - 20,59 - 22,42 — Savona 7,37 - 12,3 - 15,44 - 19,39 — Asti 7,42 - 11,33 - 15,42 - 19,58 - 21,33 — Genova 7,45 - 11,10 - 15,40 - 19,25 - 20,20 - 22,36 — Ovada 5,18

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO e TELEFONICO dalle 7 alle 24. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

LA BANCA POPOLARE dalle ore 10 alle 16 e giorni di mercato dalle 9,30 alle 16 — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 15 alle 18, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 7 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali.

GLI UFFICI COMUNALI dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18,30 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

I nuovi lavori di Valle Bormida

Ci giunge la buona notizia, che il Ministero dei Lavori Pubblici coll'approvazione del Consiglio Superiore, ha proposto di classificare in prima categoria la strada rotabile da Mombaldone alla provinciale di Spigno, con un nuovo ponte sulla Bormida. Se, come speriamo, il Consiglio di Stato darà anche esso parere favorevole, i lavori cominceranno al più presto, e tra breve le due sponde della Bormida di Spigno avranno un nuovo e comodo allacciamento.

La questione di Mombaldone presentava un caso tutto affatto speciale. Il Comune è senza strada rotabile e quando la Bormida cresce è tagliato fuori dalla via provinciale, ma è unito da ferrovia. Or bene, poteva dichiararsi isolato un Comune che è congiunto dalla ferrovia?

Il problema fu dibattuto a lungo e con pareri contrarii: ma finalmente il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ed il Consiglio di Stato, molto ragionevolmente, si pronunciarono a favore e la questione di principio fu vinta. Restava ancora di ottenere una buona classificazione ed anche su questo punto, tutto fa sperare nel successo. In tal caso, con un sacrificio minimo del Comune, che è ben disposto ad affrontarlo, e col concorso obbligatorio e pure assai lieve della Provincia, la strada ed il ponte saranno costruiti rapidamente a spese quasi totali dello Stato, per la somma di circa L. 130.000.

Questa nuova ed importante via di comunicazione viene ad aggiungersi alle altre strade che già sono in costruzione in Valle Bormida, grazie alle leggi del 1903-904 per le strade di accesso alle stazioni. E meritano veramente lode i nostri Comuni, che molto attivamente e con vero successo si sono adoperati per trarre il maggior profitto da queste leggi.

Limitandoci per oggi a Valle Bormida, è noto che già tre Comuni, quelli di Montechiaro, Denice e Castelletto d'Erro hanno intrapreso la costruzione delle loro strade di accesso alle stazioni. Quella di Denice, soprattutto, ha particolare importanza, perchè si tratta, anche per esso, di costruire un nuovo ponte sulla Bormida. Secondo gli ultimi progetti, si avrebbe un grandioso ponte in cemento armato, e si attende soltanto l'approvazione definitiva per dare esecuzione ai lavori.

La strada di Montechiaro, eseguita con energia ammirabile, è oramai aperta, e si potrà giungere comodamente in carrozza su quelle pittoresche alture.

L'esecuzione di queste strade trasformerà a fondo le condizioni di Valle Bormida, grazie soprattutto alla costruzione dei due nuovi ponti, di cui uno fra Denice e Montechiaro e l'altro fra Mombaldone e Spigno. Il vantaggio sarà risentito da tutti i Comuni della vallata, essendo numerosi gli abitanti che dimorano su di una sponda e che posseggono delle proprietà sull'altra. Tutte le volte che la Bormida cresceva, essi erano tagliati fuori dai loro beni.

La costruzione di questi ponti riesce pure di grande utilità a Roccaverano ed a buona parte del suo mandamento, che avrà oramai anch'esso due accessi alla provinciale di Spigno. E spetterà ora al Consiglio Comunale di Roccaverano di prendere una decisione definitiva e di collegarsi all'uno od all'altro punto.

Mentre dobbiamo avere in vista i vantaggi definitivi che l'apertura di queste strade apporterà ad una vallata così importante del nostro Circondario, è bene anche ricordare che una massa così notevole di lavori distribuisce salarii e guadagni alle classi operaie e rurali del luogo. Grazie alla mitezza della stagione, si è lavorato tutto l'inverno: le imprese offrivano 30 centesimi all'ora ai semplici braccianti, senza poterne trovare abbastanza. Oltre ciò, molti piccoli proprietari hanno i buoi ed il carro in affitto per i lavori, e si ha per l'intera vallata un certo benessere.

Colla costruzione dei due ponti, di Denice e di Mombaldone, il lavoro continuerà ancora per circa due anni. E intanto si potranno decidere altre strade e specialmente quelle di Roccaverano e di Serole.

A questi lavori stradali bisogna aggiungere quelli ferroviari. Già la stazione di Bistagno ebbe un notevole ampliamento: ora furono decretati i lavori per il doppio binario a Terzo ed a Mombaldone. Si tratta di due opere lungamente desiderate da quei Comuni ed a forza di giuste e legittime insistenze per opera di tutti, esse verranno ora compiute.

Altri lavori sono in progetto e non è ancora il momento di accennarvi!

A dare un'idea dell'importanza complessiva di queste opere, basteranno le seguenti cifre, per ora, approssimative:

Strada di Denice	L. 200.000
» Castelletto d'Erro	» 130.000
» Mombaldone	» 130.000
» Montechiaro	» 150.000
Stazione di Mombaldone	» 140.000
» Terzo	» 110.000
Importo lavori	L. 860.000

Sono adunque, in via approssimativa, 860.000 lire di nuovi lavori in corso nella sola Valle della Bormida di Spigno. Basta esaminare l'entità di queste cifre per convincerci che devono essere ben poche le vallate in Italia che, all'infuori di nuove linee ferroviarie, possono presentare una uguale somma di opere pubbliche.

Questo felice risultato è dovuto, in non poca parte, al cordiale accordo che ha regnato sempre fra i Comuni, ed all'opera assidua ed efficace del Consigliere Provinciale avv. cav. Accusani e del deputato on. Maggiorino Ferraris. I Sindaci, con grande attività, iniziarono le pratiche nei vari Consigli Comunali: l'avv. Accusani riuscì a scuotere l'inerzia della Provincia ed il Deputato promosse le decisioni del Governo.

Mercè il loro interessamento e l'azione provvida della Banca Popolare che anticipa le somme, nel corso di pochi anni avremo un completo rinnovamento della viabilità in quella importante vallata della Bormida.

Per l'elezione di Spigno e Bubbio

Riceviamo e pubblichiamo la presente dell'egregio amico cav. F. Accusani, lieti della sua decisione, poichè riteniamo che le forze liberali-costituzionali debbano in questi momenti riunirsi anzichè dividersi:

« *Egregio sig. Direttore,*

« Sollecitato a porre la mia candidatura a Consigliere Provinciale per i Mandamenti di Acqui e Bistagno, ho decisamente rifiutato, poichè non intendo abbandonare i miei cari Elettori di Bubbio, Roccaverano e Spigno Monferrato, e confido che questi, dopo 15 anni dacchè ho l'onore di rappresentarli nel Consiglio della Provincia, non saranno per ricusarmi la conferma dell'onorifico mandato, nell'esercizio del quale ho ferma coscienza di avere, con varia fortuna ed anche con scapito dei miei interessi professionali, messo buon volere e zelo, che è tutto quanto si aveva diritto ad aspettare da me.

« Se contrario sarà il giudizio loro, io riparerò, senza rammarico, nel silenzio, sicuro ed operoso, della vita privata, dicendo, con l'antico Lacedemone: « Sieno lodati gli Dei, che la Patria possiede 60 cittadini migliori di me! ».

« Non mi rimane quindi che di augurare al collega uscente cav. Braggio, la miglior vittoria, e ringraziare Lei della pubblicazione di questa mia.

« Di casa, il 18 maggio 1910.

« FABRIZIO ACCUSANI ».

La tassa di soggiorno

Nella seduta del 12 Maggio il Ministro delle Finanze, on. Facta, ha presentato di concerto col Presidente del Consiglio, un disegno di legge che dà facoltà ai Comuni di istituire una tassa di soggiorno: tale disegno interessa troppo la nostra città perciò noi riteniamo opportuno di pubblicare integralmente la relazione che lo precede onde possano tutti esaminarne l'utilità e la portata:

Onorevoli colleghi,

Già da tempo il Governo si era preoccupato delle speciali necessità finanziarie dei comuni sedi di stazioni climatiche e balneari, costretti, allo scopo di favorire l'afflusso dei forestieri, a spese superiori alle loro risorse, per solito esigue. Se infatti è ormai generale il disagio di ogni categoria di comuni, e in specie di quelli rurali, che ai nuovi oneri loro addossati, non meno dalla legge, che dalle crescenti esigenze del vivere civile, mal possono trovare adeguato compenso nelle forme tributarie loro attualmente consentite, è chiaro che le difficoltà debbono crescere a dismisura per quelli nei quali in determinati periodi dell'anno si verifica la temporanea immigrazione di una popolazione fluttuante, che, se è fonte di lucro per quella stabile, è pure causa che l'Amministrazione locale debba in singolar modo preoccuparsi delle condizioni della viabilità, della edilizia, della igiene e di quanto valga a rendere, non solo più facile e comoda, ma eziandio più gradita la permanenza nel comune.

A ciò si aggiunga che, mentre la esistenza in taluni dei detti centri di stabilimenti che sono produttivi di redditi cospicui potrebbe in teorica giustificare, a sollievo del bilancio locale, la imposizione a loro carico di contributi molto superiori a quelli richiesti dal comune alla generalità dei cittadini, ciò in pratica non riesce possibile, perchè la sola forma tributaria che potrebbe essere strumento all'uopo, e cioè la tassa

di esercizio, è dalla legge disciplinata, con riguardo al numero degli abitanti, in modo tale, che i detti stabilimenti, se pur colpiti col massimo di tariffa consentito, lo sono per lo più in misura affatto impari alla loro importanza economica.

Parve pertanto al Governo che ai comuni dei quali è parola si potesse accordare, in considerazione della non lieta loro situazione finanziaria, la facoltà di ricorrere all'applicazione di una specie di tassa di contro prestazione, la quale dovesse, anche in via indiretta, gravare sui forestieri che vi convenissero, sia per ragione di cura, sia per diletto, quante volte speciali titoli di esenzione non militassero a loro favore, ad esempio, per mancanza di mezzi; tassa che, appunto pel suo carattere speciale, avrebbe potuto qualificarsi di soggiorno!

E a tale avviso fu indotto anche dalla circostanza che la detta forma tributaria già era in vigore e faceva buona prova in Germania ed in Austria, e che anche il Governo francese aveva in massima riconosciuto la opportunità di farne oggetto di proposta legislativa.

Essa infatti ha il pregio indiscutibile di porre gli oneri speciali, che ai comuni sedi di stazioni climatiche, balneari o termali derivano da tale specifico carattere, a carico appunto di coloro che maggiormente e più direttamente ne fruiscono, mercè un contributo che deve naturalmente conservarsi tenue; e di alleviare per tal modo, senza odiose vessazioni, il disagio dal quale i comuni stessi sono travagliati.

Sorse peraltro il dubbio che la imposizione di una tassa di soggiorno potesse per avventura essere causa di diminuzione nel concorso dei forestieri, i quali, di fronte al nuovo peso loro imposto, sarebbero stati tratti inevitabilmente a confronti, non sempre favorevoli alle nostre stazioni di cura, rispetto a quelle estere, che, se con le prime non possono d'ordinario gareggiare per amenità, le superano spesso per maggior sviluppo degli agi della civiltà moderna. E fu questa forse ragione precipua che si soprassedesse da concrete proposte in argomento.

Senonchè nel frattempo sono state fatte vivissime premure, segnatamente dai comuni di Salsomaggiore e di Montecatini, allo scopo di ottenere che la tassa di soggiorno potesse legalmente essere imposta; e delle loro insistenze si è anche recentemente fatto eco l'onorevole Berenini, sollecitando il Governo a rivolgere all'importante oggetto la sua particolare attenzione.

È parso pertanto che fosse giunta l'ora di permettere, mercè apposito disegno di legge, che potessero i comuni, i quali fossero sedi di stabilimenti idroterapici o di stazioni per cure climatiche, balneari o termali, ricorrere all'applicazione della invocata nuova forma tributaria, anche sul riflesso che la obbiezione della quale sopra si è fatto parola, per quanto non priva di fondamento, non era tale da escludere in modo assoluto la convenienza fiscale della imposizione, che, per la sua tenuità, avrebbe costituito un peso non rilevante e quasi trascurabile per la classe ricca e di media fortuna, sulla quale la sua incidenza si sarebbe generalmente verificata.

In coerenza appunto a tali concetti ho determinato di proporvi un disegno di legge, il quale, pur constando di due soli articoli, accenna ai caratteri sostanziali che la tassa di soggiorno dovrebbe rivestire:

che, cioè, possa essere applicata soltanto dai comuni i quali, pel loro carattere di stazioni climatiche, balneari o termali, siano costretti a spese molto superiori alle ordinarie esigenze della popolazione;

che debba gravare (qualunque sia il